

Naufraghi

Cosa c'entra NATURALMENTE Scienza con i barconi?

Niente se non il fatto che questa rivista, questo sito, questo bollettino son fatti da persone che hanno speso buona parte della loro vita nel tentare di diffondere la Scienza, la cultura ed ogni valore che queste sottendono, tra cui il rispetto della Natura e degli abitanti del pianeta con un occhio particolarmente attento ai cospecifici. Questo continuo tentativo -che è sempre andato oltre alla attività professionali- si mantiene anche ora che molti di noi hanno per forza di cose lasciato la professione. Ma non per questo hanno smesso di informarsi, di studiare di fare volontariato per tentare di rendere l'ambiente meno aggredito dall'eccessiva invadenza dell'uomo e alleviare le difficoltà che molti umani incontrano nel corso della loro vita.

Come è possibile che una immagine come quella della foto della Marina militare di un naufragio di africani disperati costretti a stiparsi in una imbarcazione con chiare tendenze a cedere al peso, non provochi una sensazione di profonda angoscia? Come è possibile continuare a sopportare la privazione della libertà personale, il trattamento disumano e degradante riservato ai naufraghi che chiedono asilo o semplice assistenza?

È evidente che il flusso di migranti non è controllato e che non sia facile da controllare e inoltre che l'Europa non riesce a trovare soluzioni razionali che mettano d'accordo tutti, anzi che non si sia ancora manifestata la possibilità di cercare una soluzione del genere. Tuttavia non è sopportabile che si usi strumentalmente la sicurezza e la vita stessa di individui inermi e bisognosi per forzare la mano alle Istituzioni e agli altri Paesi europei! Prima viene il dovere supremo di trarre in salvo chi si trova in pericolo. La politica deve procedere nelle forme consone alla ricerca di soluzioni ad un problema epocale, complesso, vecchio come il mondo: la migrazione. Nel mondo moderno e civile non sono accettabili reazioni di contrasto violente o assurdamente coercitive, la forza per battere altre strade dovremmo prenderla proprio dal coraggio di coloro che hanno affrontato immani difficoltà per cercare un luogo migliore in cui passare la propria esistenza.

Un pensiero agli insegnanti ancora in servizio: come fanno a conciliare eguaglianza, non discriminazione, integrazione, temi su cui basano il loro lavoro, con quanto i ragazzi vedono costantemente alla TV e sentono esprimere in casa propria tutti i giorni? Bisogna essere proprio bravi a riuscirci.

La Redazione